

A ASS CULT PRESS

Secondo Assalto
Prima edizione illimitata
settembre 1997
edizione più recente settembre 2004

Questa è una ristampa dei Frammenti
lasciati da Eros Alesi.
(1951-1971)

per contatti, happenings & fear
ASS CULT PRESS
p.o. box 427
51100 Pistoia
info@asscultpress.com
www.asscultpress.com

LA MORTE NON HA ^{zeroeuri} COPYRIGHT.

**EROS
Alesi**

**FRAMMENTI
-1973-**

A ASS CULT PRESS

A ASS CULT PRESS

Secondo Assalto
Prima edizione illimitata
settembre 1997
edizione più recente settembre 2004

Questa è una ristampa dei Frammenti
lasciati da Eros Alesi.
(1951-1971)

per contatti, happenings & fear
ASS CULT PRESS
p.o. box 427
51100 Pistoia
info@asscultpress.com
www.asscultpress.com

LA MORTE NON HA ^{zeroeuri} COPYRIGHT.

**EROS
Alesi**

**FRAMMENTI
-1973-**

A ASS CULT PRESS

O cara.
O padrona morte.
O serenissima morte.
O invocata morte.
O paurosa morte.
O indecifrabile morte.
O strana morte.
O viva la morte.
O morte che è morte.
Morte che mette un punto a questa saetta vibrante.

O cara.
O padrona morte.
O serenissima morte.
O invocata morte.
O paurosa morte.
O indecifrabile morte.
O strana morte.
O viva la morte.
O morte che è morte.
Morte che mette un punto a questa saetta vibrante.

Caro, dolce, buona, umana, sociale mamma morfinina. Che tu solo tu dolcissima mamma morfinina mi hai voluto bene come volevo. Mi hai amato tutto. Io sono frutto del tuo sangue. Che tu solo tu sei riuscita a farmi sentire sicuro. Che tu sei riuscita a darmi il quantitativo di felicità indispensabile per sopravvivere. Che tu mi hai dato una casa, un hotel, un ponte, un treno, un portone, io li ho accettati, che tu mi hai dato tutto l'universo amico.

Che tu mi hai dato un ruolo sociale, che richiude e che dà. Che io a 15 anni ho accettato di vivere come essere umano "uomo" solo perché c'eri tu, che ti sei offerta a ricrearmi una seconda volta. Che tu mi hai insegnato a muovere i primi passi. Che ho imparato a dire le prime parole. Che ho provato le prime sofferenze della nuova vita.

Che ho provato i primi piaceri della nuova vita. Che ho imparato a vivere come ho sempre sognato di vivere. Che ho imparato a non poter mai rinnegare il mio passato con mamma morfinina. Che mi ha dato tanto. Che mi ha salvato da un suicidio o una pazzia che avevano quasi del tutto distrutto il mio salvagente.

Che oggi 22-XII-1970 posso strillare ancora a me, agli altri, a tutto ciò che è forza nobile, che niente e nessuno mi ha dato quanto la mia benefattrice, adottatrice, mamma morfinina. Che tu sei infinito amore infinita bontà. Che io ti lascerò soltanto quando sarò maturo per l'amica morte o quando sarò tanto sicuro delle mie forze per riuscire a stare in piedi senza le potenti vimine di mamma morfinina.

Che sono felice. Che sono felice del vuoto, del vuoto vuoto. Del vuoto che racchiude nulla, nemmeno la felicità. Che ancora l'illusorio, delicato benefico, amico, amante sincero, dio umanamente dio, dogma creduto dal profondo del cuore. Che scivola nel sangue come un ladro buono. Che la candela piange le ultime lacrime del suo corpo. Che io urlo la mia gioia di essere. Che urlo la mia gioia di poter urlare la mia dubbiosa serenità. Che sento il flesc dell'amore, della pace, della serenità, della fiducia, del vivere senza pensare. Che io dio. Che io grande dio. Che io grandissimo dio. Che io dogma creduto. Che le onde vibrano. Che le onde vibrazionali rimbalzano. Che i segni tracciati su questo foglio lasciano le onde vibrazionali. Che questi segni sono parte della mia dimensione situazionale. Che il puff. Che il puff è parte della mia dimensione situazionale. Che in mezzo al petto sento forze spingere la cassa del torace. Che sento forze guerreggiare. Che sento una grande forza. Forza smaniosa di scaricarsi. Forza che fa la guerra. Forza che vorrebbe creare. Forza che ha già creato.

Avevo 14 anni quando la carne del mio essere divenne osso caldo. Avevo 14 anni quando la carne del mio verme divenne osso caldo. E si incurvò come muso di cavallo trotante, sui riccioli di due labbra risucchianti il seme di vita. Tre croci e un frate senza barba, sulla terra che beve il sangue di Dio/ Amore per la situazione nata/ Che le onde vibranti, squarciano le tenebre e la spessa densità nebulosa delle mie verità. E il grande rifiuto del sudario scarlatto della morte. Che piango su un quaderno trovato nelle grotte del Pincio. Erba verde ombreggiante e fresca. Che il gran mare della rilassatezza. Che Roma. Che i goccioloni e il venticello atlantico del 6 marzo 1970. Che da coloro di onda propria ai grandi suoni che il venticello del 6 Marzo, copre con la sabbia dell'indifferenza opportunisticamente situazionale, i massacri, le stragi delle mie verità. Dopo quanto sangue coagulato dovrò ammassare nella macchina distruggo-creativa dello spazio il mio credo.

Che un taxi fino ad Istanbul orientale. Che la paranoia mi corrodava. Che finalmente Izmit. Che incontro un francese al primo viaggio. Che lavoro a Modino grazie alla conoscenza del turco. Che un pomeriggio dal didentro di un albergo di quarta classe. Che qui George Souterbank lascia i pantaloni contenenti passaporto e duecentocinquanta dollari ai piedi del letto. Che caro padre grande lotta insospetitiva. Che alla fine fuggo con i pantaloni del francese. Che taxi. Che 50 grammi di oppio liquido. Che un paese di cui non ricordo il nome prendo un autobus diretto ad Ancara. Che paranoia ossessiva. Che Anchara aereo per Erzerum. Che ore contate col contagocce. Che finalmente diretto in Iran. Che tre giorni di viaggio bevendo il vomitevole liquido di oppio liquido. Che la prima sosta la dogana, e il mio oppio salvo. Che poi Tabriz, poche ore di sosta. Che datteri e mele ho comprato. Che finalmente Teheran. Che Amircaibir Hotel l'Hotel dei turisti danarosi. Che oppio e catasse. Che eroina cinque volte, fumata, secondo usanza locale. Che sniffata – che fixata. Che mi attendevo di più dalla regina delle droghe. Che venti compresse di morfinina da 32 mg. Che cylon. Che contare. Che nuovo furto (orologio transistor) che meno paranoia della prima volta. Che treno per Mescaad. Che gli ultimi soldini per Herat (Afghanistan). Che ad Herat aiuti causati dalla simpatia reciproca di un ragazzo tedesco. Che viaggio fino a Kandahar contro un vecchio compagno francese, Fransuas. Che insieme facciamo la vita con gli ultimi denari rimastimi da un piccolo furtarello di fale di morfinina.

Che l'essere viaggiava. Che l'essere era ridotto a stracci colorati. Che le campane suonavano. Che suonavano lentamente i 12 rintocchi. Che berrei volentieri un bicchiere di latte freddo.

EROS ALESI - FRAMMENTI

Caro Papà.

Tu che ora sei nei pascoli celesti, nei pascoli terreni, nei pascoli marini.

Tu che sei tra i pascoli umani. Tu che vibri nell'aria. Tu che ancora ami tuo figlio Alesi Eros.

Tu che hai pianto per tuo figlio. Tu che segui la sua vita con le tue vibrazioni passate e presenti.

Tu che sei amato da tuo figlio. Tu che solo eri in lui. Tu che sei chiamato morto, cenere, mondezza.

Tu che per me sei la mia ombra protettrice.

Tu che in questo momento amo e sento vicino più di ogni cosa.

Tu che sei e sarai la fotocopia della mia vita.

Che avevo 6-7 anni quando ti vedevo Bello – forte – orgoglioso – sicuro – spavaldo rispettato e temuto dagli altri, che avevo 10-11 anni quando ti vedevo violento, assente, cattivo, che ti vedevo come l'orco che ti giudicavo un Bastardo perché picchiavi la mia mamma.

Che avevo 13-14 anni quando ti vedevo che vedevi di perdere il tuo ruolo.

Che vedevo che tu vedevi il sorgere del mio nuovo ruolo, del nuovo ruolo di mia madre.

Che avevo 15 anni e mezzo, quando vedevo che tu vedevi i litri di vino e le bottiglie di cognac aumentare spaventosamente.

Che vedevo che tu vedevi che i tuoi sguardi non erano più belli, forti, orgogliosi, fieri, rispettati e temuti dagli altri.

Che vedevo che tu vedevi mia madre allontanarsi. Che vedevo che tu vedevi l'inizio di un normale drammatico sfacelo.

Che vedevo che tu vedevi i litri di vino e le bottiglie di cognac aumentare fortemente.

Che avevo 15 anni e mezzo che vedevo che tu vedevi che io scappavo di casa, che mia madre scappava di casa.

Che tu hai voluto fare il Duro.